



TRACCIA PER UN CONSIGLIO PARROCCHIALE DI VERIFICA A FINE TRIENNIO

Siamo giunti alle battute finali del triennio e ci prepariamo a vivere l'assemblea elettiva. Di cosa si tratta?

L'assemblea elettiva è un tempo di corresponsabilità esplicito, "canonico" dell'associazione. Sappiamo benissimo tuttavia che non è l'unico. Innanzitutto, l'assemblea dei soci si riunisce di norma ogni anno, come momento corresponsabile di verifica dell'anno trascorso e per individuare alcune piste per il periodo successivo.

Ma al di là del luogo assembleare, sappiamo benissimo che l'intera vita associativa è strutturata su scelte affidate in primo luogo alla corresponsabilità di ciascun socio. Un esempio concreto è offerto dalla scelta educativa: il primo soggetto educante è la comunità; ciò che educa, in primo luogo, è il tessuto di relazioni ordinarie e significative che ciascun socio vive; in questo tessuto, poi, affiorano vocazioni educative che, accogliendo la responsabilità specifica della formazione, la esercitano in luoghi e tempi specifici (il gruppo, l'incontro), ma sempre sostenuti e accompagnati dall'intera comunità. Ciò vale per tutte le altre scelte: la missione, l'accoglienza, ecc.

L'assemblea elettiva, quindi, è un momento esplicito di corresponsabilità, ma non certo l'unico. E tuttavia assume una valenza alta perché si pone come momento cruciale, in cui la comunità, discernendo i segni dei tempi, definisce le priorità per il triennio successivo e sceglie quelle persone a cui andranno affidati degli specifici incarichi di responsabilità. Attenzione però: con questo atto, la corresponsabilità non viene delegata, ma organizzata. La corresponsabilità in astratto non esiste, ma ha bisogno di essere organizzata in ruoli e compiti specifici, che l'assemblea elettiva è chiamata a definire.

- *Il consiglio parrocchiale, nel definire il cammino del triennio e di ciascun anno, si è posto in ascolto dei soci?*
- *Il consiglio parrocchiale ha corso il rischio di individuare priorità "disincarnate", cioè che non sono sorte da un ascolto reale della gente e del territorio?*
- *Quali priorità sono emerse nel corso del triennio? A quale di queste siamo riusciti a far fronte e a quali no? Perché?*

2. Come intende l'AC la propria scelta democratica?

Occorre tener presente che la democrazia, così come la intende l'AC, è un processo complesso e "alto". Non si tratta di trovare consensi e maggioranze, ma di accogliere la sfida di compiere un serio discernimento comunitario, con una disposizione personale a porsi in ascolto dello Spirito che indica la direzione attraverso i segni dei tempi che siamo chiamati a vivere, nello specifico del nostro territorio. È quindi innanzitutto un atto spirituale, dove attraverso la preghiera e l'ascolto reciproco, si arriva insieme a scelte condivise e ad una rinnovata assunzione di responsabilità per il futuro.

- *Nell'esercitare la scelta democratica, lavoriamo per raccogliere consensi a favore delle nostre idee o ci poniamo in umile ascolto?*

- *“In realtà sto rendendomi conto...” (At 10, 32): riusciamo, alla scuola di Pietro, a lasciarci sorprendere dallo Spirito e a cambiare prospettiva, guardando la nostra realtà a partire da uno sguardo contemplativo?*

3. Come si esercita la corresponsabilità nel discernimento comunitario?

Tre criteri: libertà interiore, parresia, carità:

- **Libertà interiore:** Questo criterio coincide con il profondo distacco spirituale e la maturità di ciascun socio. Esercitare la libertà interiore significa fare spazio alla capacità di prescindere dai propri interessi personali, dalle simpatie, dai ruoli pregressi o dalle logiche di successo individuale. Non si tratta di indifferenza passiva, ma di una vigilanza che permette di superare le preferenze personali per aprirsi totalmente all'azione dello Spirito. Solo liberando se stessi da ambizioni, attaccamenti e personalismi diventa possibile accogliere la volontà di Dio, orientando ogni scelta esclusivamente al bene della Chiesa e dell'associazione.
- **Parresia:** La parresia introduce nel discernimento il coraggio della verità e la franchezza dello Spirito. Questo criterio chiede a ciascuno di parlare con audacia, onestà intellettuale e totale trasparenza, superando ogni timore reverenziale, paura del giudizio o calcolo politico. Esprimersi con parresia significa considerare il proprio pensiero non come un'opinione da imporre, ma come un contributo generoso da consegnare all'assemblea. È il dovere della corresponsabilità, che arricchisce la riflessione comune attraverso la condivisione sincera della propria visione associativa.
- **Carità:** La carità è il vincolo di perfezione che custodisce e orienta l'intera dinamica assembleare. Essa si esprime innanzitutto come ascolto accogliente ed empatico, capace di ricevere il pensiero dell'altro con profondo rispetto e senza pregiudizi. Nel contesto di un'assemblea elettiva, la carità si traduce nella custodia instancabile dell'unità, ponendo la comunione fraterna al di sopra di ogni polarizzazione, dibattito o divergenza di vedute. Questo criterio garantisce che ogni dinamica di voto rimanga un atto d'amore ecclesiale, capace di preservare le relazioni e la stima reciproca.

A questi criteri se ne aggiungono altri: umiltà, senso ecclesiale, realismo speranzoso, gratitudine.

- *Quale di questi atteggiamenti riesco con più difficoltà ad assumere?*
- *Riusciamo ad educare i nostri soci a questo stile?*

4. Che valore assume questa assunzione di responsabilità per la mia vita?

La corresponsabilità vissuta in Azione Cattolica ha un valore immenso: si rivela una vera scuola di vita, capace di formarci ad assumere la responsabilità della propria vita e della propria storia. Accogliere la chiamata alla responsabilità che ci interpella nella quotidianità significa, infatti, scegliere un'esistenza feconda, capace di generare futuro. Al contrario, l'odierna crisi di impegno sta producendo una profonda sterilità esistenziale e sociale. L'Azione Cattolica, in aperta e profetica controtendenza rispetto a queste logiche di disimpegno, rimette al centro la grammatica evangelica del dono di sé.

Questo stile di vita possiede una straordinaria forza testimoniale. Pensiamo a figure come **Vittorio Bachelet**, che ha incarnato la responsabilità fino al dono supremo della vita, o a **Pier Giorgio Frassati**,



che ha mostrato come la fede debba farsi carico della storia sociale e politica. Abbiamo un vitale bisogno di simili testimoni: adulti e giovani che «facciano sul serio» con la propria esistenza, capaci di mostrare, attraverso le proprie scelte, che la responsabilità non è un peso che schiaccia, ma l'atto più alto che ci rende pienamente uomini e pienamente donne.

- *Nella nostra associazione, in particolare tra chi ha assunto in questo triennio incarichi educativi, come è vissuta la responsabilità? Come un fardello via via sempre meno sopportabile o come una palestra di umanità piena?*
- *Sappiamo educare al valore alto del dono di sé, con la nostra testimonianza di vita prima che con le parole?*
- *Sappiamo sostenerci a vicenda nell'esercizio delle specifiche responsabilità?*